

■ **EBOLI** Imprenditori indotti a pagare, indagini prorogate a febbraio

# Sponsorizzazioni col trucco Nuova inchiesta sul sindaco

*Stesso schema del caso Lamarca: i soldi sarebbero finiti in tasca*

di **Pepe Rinaldi**

EBOLI. Avrebbe indotto alcuni imprenditori della Piana del Sele a tirar fuori somme di danaro per sponsorizzare attività sociali e sportive varie. Gli imprenditori, come spesso accade, capita l'antifona avrebbero versato i soldi sui conti di un'associazione, peraltro gestita da soggetti non esattamente adamantini, con un dettaglio finale forse scontato: quei soldi venivano divisi, parte all'associazione e parte allo stesso sindaco. Che sia andata così o meno lo appureranno i magistrati. Intanto è questa la traccia dell'inchiesta della procura di Salerno sul primo cittadino di Eboli, Massimo Cariello. Il sostituto procuratore titolare del fascicolo ha notificato, dunque, nei giorni scorsi l'avviso di proroga delle indagini preliminari, che scadevano ad agosto e che ora potranno concludersi (salvo imprevisti) nel febbraio 2021.

Nell'indagine sarebbero coinvolte diverse persone, tra imprenditori operanti nel campo dell'agricoltura, personaggi vicini al sindaco Cariello stesso. Il numero degli indagati è al momento ignoto al *Quotidiano del Sud*. Quel che è, invece, trapelato dai corridoi degli uffici giudiziari, al momento riguarda solo il cuore del problema, del resto se si continua a indagare è perché alcuni elementi devono ancora essere approfonditi in quanto il rischio di trovarsi dinanzi a semplici

voci è sempre dietro l'angolo. In questo caso, in verità, sembrerebbe che gli imprenditori "concussi" (ma ugualmente indagati in quanto complici) abbiano già fatto importanti ammissioni dinanzi agli

inquirenti, circostanza che induce a pensare che in procura potrebbero aver maturato decisioni particolari. Tutto, purtroppo, congiura nella direzione di considerare verosimili le accuse in quanto il pri-

mo cittadino di Eboli non è nuovo a fatti del genere: nella maxi indagine conosciuta come "Caso 3 Stelle" (dal nome del caseificio ebolitano di proprietà della storica famiglia La Marca) sono agli atti le richieste continue, comprovate da diverse chat di WhatsApp, di soldi da parte del sindaco all'imprenditore caseario: tempo fa il sindaco Massimo Cariello sarebbe stato addirittura messo alla porta da un membro della famiglia La Marca, stufo delle ripetute richieste di soldi, peraltro domandati con lo schema classico del "contributo all'associazione tal dei tali". Se gli inquirenti non avessero avuto in mente un percorso investigativo volto alla concentrazione semi-esclusiva sulla presunta connivenza con la camorra dei La Marca, in altri contesti avrebbero operato scelte certo più traumatiche dinanzi a un quadro di ipotesi di reato di quel tipo: come succede, del resto, un po' ovunque in Italia, mentre a Salerno c'è stato qualche problema, almeno fino a pochi mesi fa: ora pare che le cose stiano adottando percorsi diversi e lo scatenarsi di indagini a iosa sul Comune di Eboli lascia pensare che la sensazione si faccia concreta. Lo si vedrà di certo dopo la fine della campagna elettorale.



La Cittadella giudiziaria di Salerno

**CAMBIO DI ROTTA**  
La Procura sembra aver mutato la marcia su Eboli

■ **IL VOTO INQUINATO** Nel mirino anche il fratello del primo cittadino

## Nefandezze e calunnie colpiscono la cerchia di Cariello

L'aria che tira in città non è delle migliori. Non è una novità, almeno per chi abbia visto un po' di mondo, sta di fatto che risulta difficile non accorgersi del livello toccato negli ultimi tempi, specie ora che la campagna elettorale è ai nastri di partenza e il caravanserraglio dei candidati si è messo ufficialmente in cammino. Calunnie, colpi bassi, dossieraggi e intimidazioni non risparmiano nessuno. Neppure persone intimamente legate al primo cittadino di Eboli. Un antico proverbio cinese dice che «Quando due fratelli lavorano insieme le montagne si trasformano in oro». Il riferimento è all'indegna gazzarra scatenata contro il fratello del sindaco, Pasquale, oggetto delle peggiori maldicenze sin dai tempi della militanza comune col fratello in Rifondazione Comunista. Un sistema ormai inaccettabile per una cittadina come Eboli, da sempre baluardo di civiltà e convivenza pacifica. Non si capisce perché, infatti, lettere anonime, messaggi trasversali e dicerie colpiscano il congiunto del primo cittadino, eppure su Cariello (Massimo), non foss'altro per il ruolo pubblico ricoperto, ce ne sarebbero cose da dire, da scrivere, da raccontare, come del resto il

*Quotidiano del Sud* fa da tempo assolvendo al proprio obbligo di non nascondere nulla (fin dove possibile) all'opinione pubblica. Ma Cariello (Pasquale) che c'entra? Perché ironizzare sulle disavventure personali, imprenditoriali e finanziarie che ha patito nel passato al punto da dover prendere armi, bagagli e famiglia e andarsene in Svizzera a piazzare cucine? Eppure è un architetto, un classico esempio di cervello in fuga, certo non più così giovane, ma pur sempre in fuga. Si è giunti al punto, escrivibile, di rispolverare vecchie storie del suo lavoro di consulente per Sviluppo Italia, come se oggi contassero ancora le cose di anni addietro: becerume di provincia, decisamente. Per non dire dei tempi in cui il fratello era assessore provinciale al Lavoro, con tutto il portato di maldicenze qui irrefutabili. Analoga storia di spargimento di letame in giro, quando fanno capolino tristi vicende relative a un Comune di Eboli pronto ad affidare, per giunta senza

gara, lavori pubblici ad imprenditori edili che erano creditori del Cariello (Pasquale), con ciò alludendo al fatto che si sarebbero scaricati sulla collettività debiti personali, in qualche caso indicandone perfino luoghi e strutture.

Insomma Melma, fango, che questo giornale da tempo ha respinto al mittente perché una cosa è il sindaco, personaggio pubblico, un'altra un fratello, libero cittadino, libero cioè di sbagliare e ricominciare a farsi un'esistenza, seppur lontano dai riflettori. Infatti Cariello (Pasquale) vive in modo defilato questo

fardello del fratello sindaco: non mette bocca in nulla, non interviene, vive la sua vita con onore e decoro, in ossequio ad una tradizione di famiglia che tutti conoscono e rispettano in città, proseguita accollandosi rischi personali e mai vivendo alle spalle della collettività. Nei giorni scorsi l'odio verso Cariello (Massimo) ha indotto alcuni a diffondere la voce che Cariello (Pasquale) non fosse troppo in linea con il suo ri-

conosciuto equilibrio, essendosi spinto sull'orlo del baratro del social network dove raccontano abbia iniziato ad imitare Marco Travaglio, a minacciare oppositori del fratello, intimidire dissidenti, insomma quella robaccia inaccettabile che Cariello (Pasquale) mai si sognerebbe di fare, lo sanno tutti e dove tutti metterebbero la mano sul fuoco considerando ciò autentiche falsità. Secondo indiscrezioni sembra che gli sia stata rubata l'identità sulla rete e che qualcuno abbia usato il suo profilo Fb per inoculare nel sistema frasi compromettenti all'indirizzo di privati cittadini che avrebbero osato mettere in crisi il sistema di Cariello (Massimo), altre considerazioni, poi, indotte forse da cattive compagnie impegnate in campagna elettorale con teste di legno varie. Sembra che la notizia sia stata rilanciata nel tam tam generale anche se di ciò non si ha conferma: il profilo sarebbe stato usato da chissà chi, diversamente non si spiegherebbe ciò che è stato portato in visione a questo giornale, che pur tenero nei confronti di Cariello (Massimo) mai è stato. Se il sindaco è accusato dalla magistratura di avere una sorta di debole per i soldi, o coltivare rapporti opachi con strani personaggi o, ancora, di aver favorito attraverso la politica suocere, zie e affini etc, che colpa ne ha il fratello? Quando qualcuno, nei giorni scorsi, l'ha fatto notare al sindaco, sembra che la risposta sia stata a metà strada tra Totò e Lino Banfi: e mica so' Pasquale io? (**pierre**)



Pasquale Cariello

DAI COMUNI

**BATTIPAGLIA**

Addio all'imprenditore Bruno Pastena

Lutto a Battipaglia, addio all'imprenditore Bruno Pastena. E' deceduto all'età di 71 anni Bruno Pastena uno degli imprenditori più conosciuti di Battipaglia. Insieme ai suoi fratelli aveva continuato nel solco tracciato dal padre (a lui è intitolato lo stadio cittadino) fondando una delle fabbriche storiche della città, la Paif, che divenne uno dei poli più importanti per la trasformazione della plastica. Uomo legato al territorio e alla sua crescita non ha abbandonato mai neanche l'aspetto sociale investendo nello sport e ricoprendo il ruolo di presidente della Battipagliese. Pastena, purtroppo, era ammalato da tempo. Il messaggio del sindaco Cecilia Francese: "Esprimo alla famiglia Pastena le mie più sentite condoglianze, quelle dell'amministrazione tutta e quelle della intera città. Ciao Bruno che la terra ti sia lieve". Questa mattina, nella chiesa di Sant'Antonio da Padova, nel rione Serroni, sono stati celebrati i funerali.

**AGROPOLI**

Capitaneria Il nuovo comandante

Cambio al vertice della Capitaneria di Porto di Agropoli. Dopo due anni lascia il tenente di vascello Giulio Cimmino. Prenderà servizio presso il Comando Generale della Guardia Costiera di Roma. Cimmino era giunto ad Agropoli nel giugno del 2018 prendendo il posto di Gianluca Succimarri. Originario di Rogliano, nel cosentino, proveniva dalla capitaneria di porto di Rimini dove ricopriva l'incarico di Capo Servizio. Durante il biennio ad Agropoli ha posto in essere varie operazioni sia per la sicurezza in mare che per il controllo dei corsi d'acqua e degli scarichi illegali lungo tutta la costa di riferimento compresa tra Capaccio Paestum e Ascea. Dal 4 settembre prossimo giungerà ad Agropoli il tenente di vascello Valerio Di Valerio, attualmente in servizio presso la direzione marittima di Ravenna a capo della Sezione Sicurezza della Navigazione. Come di consueto si terrà una cerimonia per il passaggio di consegne, quest'anno rispettosa delle norme covid.